

Solennità di Pentecoste
SPEGNIMENTO DEL CERO PASQUALE



*Dopo la conclusione dei II Vespri e la riposizione del Santissimo Sacramento, il **Presidente** si reca accanto al Cero ancora acceso dicendo:*

P. Fratelli e sorelle,
nella notte che ha dato vita al “lietissimo spazio” del tempo Pasquale, all'accensione del Cero abbiamo acclamato a Cristo nostra Luce. E la luce del Cero pasquale ci ha accompagnati in questi cinquanta giorni contribuendo non poco a farci ricordare la grande realtà del Mistero pasquale.

Oggi, nel giorno di Pentecoste, al chiudersi del Tempo di Pasqua, il Cero viene spento.

Questo segno ci è tolto, anche perché, allenati alla scuola pasquale del maestro Risorto e infuocati dal dono dello Spirito Santo, ormai dobbiamo essere noi "Luce di Cristo" che si irradia, e come colonna luminosa passa nel mondo, in mezzo ai fratelli, per guidarli nell'esodo verso la "terra promessa".

Vedremo ancora, nel corso dell'Anno Liturgico, risplendere la luce del Cero pasquale soprattutto in due importanti momenti del cammino della Chiesa: per la prima pasqua che i suoi figli vivranno col Battesimo, e per l'ultima Pasqua, quando, con la morte, faranno ingresso nella vera vita.

Dopo un breve silenzio, il cantore acclama e l'assemblea ripete:

Rit.

***Luce che splendi, luce che abbagli, ti sospira nel buio
ogni uomo, Tu rischiari i sentieri!***

oppure:

***O luce gioiosa, eterno splendore del Padre, Cristo
Signore immortale!***

Letto:

O Sole di giustizia, raggio benedetto, prima fonte di luce! O ardentemente desiderato al di sopra di tutto; potente, inscrutabile e ineffabile; gioia del bene, visione di speranza soddisfatta, lodato e celeste, Cristo creatore, Re della gloria, certezza di vita;

colma i vuoti della nostra voce con la tua Parola onnipotente e offrila come supplica gradita al Padre tuo altissimo.

Rit.

Lettore:

Splendore della gloria del Padre, che diffondi il chiarore della vera luce, raggio della luce, fonte di ogni splendore! Tu, giorno che illumini il giorno, Tu vero sole, penetri dardeggiando con bagliore costante e infondi nei nostri sensi la fiamma del tuo Spirito.

Rit.

Lettore:

Tu sei la lampada della casa paterna che illumina di luce soffusa; sei il sole di giustizia, il giorno che mai volge al tramonto, la luminosa stella del mattino.

Rit.

Lettore:

Tu per il mondo sei il vero datore di luce, più luminoso del pieno sole; tutto luce e giorno, illumini i profondi sentimenti del nostro cuore.

Rit.

Lettore:

O Luce dei miei occhi, dolce Signore, difesa dei miei giorni! Illumina, Signore, il mio cammino: Tu, sola

speranza nella lunga notte.

O viva fiamma della mia lucerna, o Dio, mia luce!

*Mentre si canta l'ultima acclamazione, il **Presidente** spegne il Cero pasquale e, subito dopo, proclama l'Orazione:*

P. Degnati, o Cristo,
dolcissimo nostro Salvatore,
di accendere le nostre lampade.
Costantemente nel tuo tempio rifulcano,
alimentate da Te, che sei la luce eterna.
Siano rischiarati gli angoli oscuri del nostro spirito
e siano fuggite lontano da noi le tenebre del mondo.
Fa' che vediamo,
contempliamo,
desideriamo Te solo,
Te solo amiamo,
sempre in attesa fervente di Te,
che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen

Si conclude con il canto dell'Angelus.